



Piano di Gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco Regionale Sirente Velino: 2020-2025

Integrazione e aggiornamento al 31.12.2022

A cura di: **Agr. Dott. Mirco Masciovecchio** – Collaboratore Tecnico Faunista

Coordinamento e supervisione: **dott. Igino Chiuchiarelli** – Direttore del Parco

Indice

1. Danni causati dalla fauna selvatica nel Parco: entità ed andamento complessivi del fenomeno <i>(aggiornamento ed integrazione del punto 3 di pag. 21 del Piano)</i>	pag. 3
2. Conteggi primaverili <i>(aggiornamento ed integrazione del punto 4.2.1 di pag. 30 del Piano)</i>	pag. 8
3. Abbattimenti selettivi per situazioni di rischio per la pubblica incolumità e per la prevenzione dei danni alle colture agricole <i>(aggiornamento ed integrazione del punto 8 di pag. 79 del Piano)</i>	pag. 9
4. Informazione <i>(aggiornamento ed integrazione del punto 9 di pag. 80 del Piano)</i>	pag. 11
5. Monitoraggio del Piano <i>(aggiornamento ed integrazione del punto 10 di pag. 80 del Piano)</i>	pag. 11
6. Enti e personale coinvolto <i>(aggiornamento ed integrazione del punto 11 di pag. 81 del Piano)</i>	pag. 12

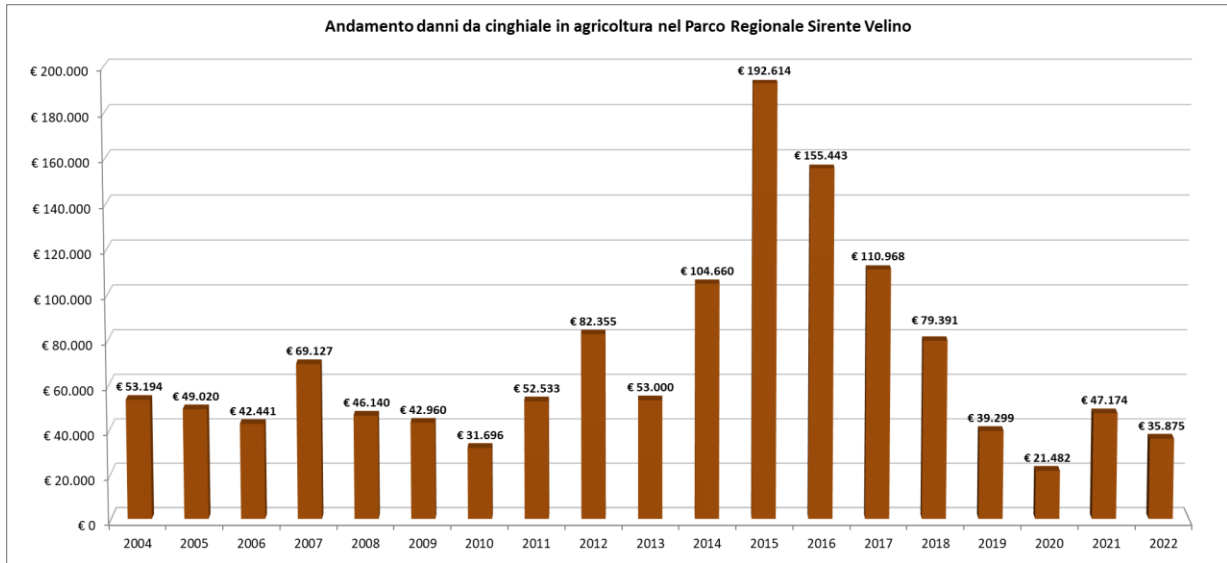
1. Danni causati dalla fauna selvatica nel Parco: entità ed andamento complessivo del fenomeno

(aggiornamento ed integrazione del punto 3 di pag. 21 del Piano)

L'andamento dell'importo degli indennizzi per danni all'agricoltura erogati dall'Ente Parco a partire dal 2004 fino al 2022 è riportato nel grafico successivo.

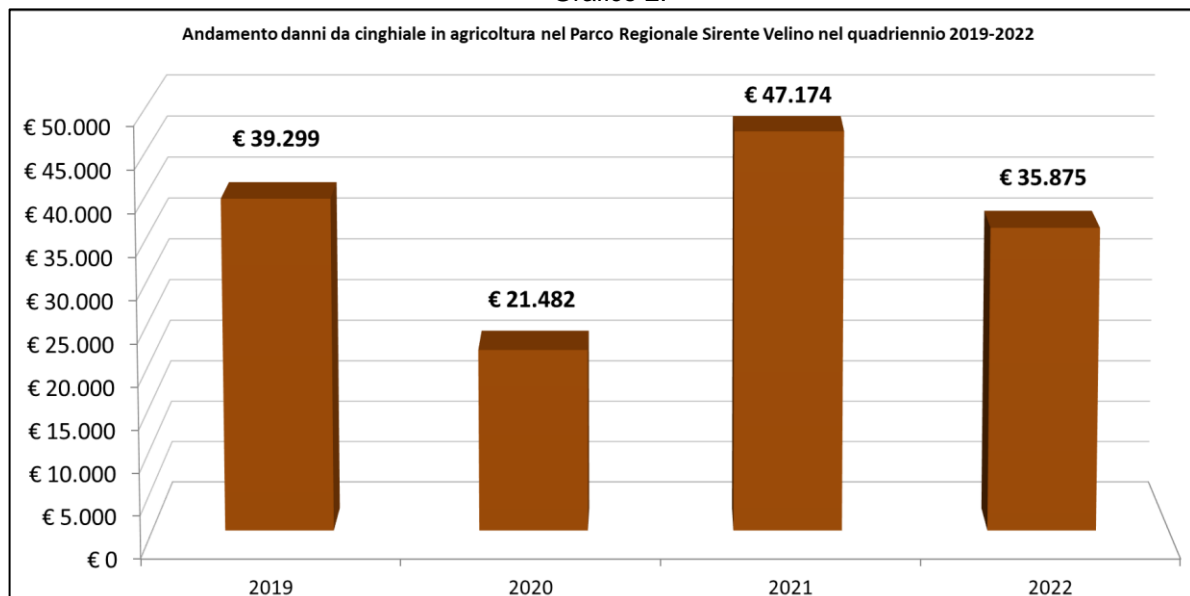
Complessivamente per il periodo considerato si rileva un importo medio degli indennizzi dei danni causati da cinghiale di circa 69.000 euro/anno.

Grafico 1.



Di seguito si propone un dettaglio del grafico sull'ultimo quadriennio al fine di illustrare e discutere dell'evoluzione più recente dei danneggiamenti causati da cinghiale.

Grafico 2.



Complessivamente per il quadriennio considerato si rileva un importo medio degli indennizzi dei danni causati da cinghiale di circa 36.000 euro/anno.

Risalta immediatamente come l'importo medio calcolato sull'ultimo quadriennio (2019-2022, 36.000 euro) è quasi la metà dell'importo medio calcolato sul lungo periodo di 18 anni (2004-2020, 69.000 euro).

All'andamento contribuiscono molti fattori che comprendono sicuramente le variazioni demografiche della popolazione in funzione anche delle attività di cattura e/o abbattimento finora intraprese, l'andamento della disponibilità trofica annuale che tende a spostare l'attenzione della specie da risorse trofiche di origine naturale alle risorse alimentari derivanti da agricoltura.

A questi fattori si aggiunge l'impatto gradualmente crescente della popolazione di cervo che nell'ultimo decennio si è diffusa sull'intera area protetta. Molto probabilmente nel passato il danno che apportava il cervo era ben celato nel preponderante danno da cinghiale, il che, anche ai fini del risarcimento non è stata effettuata un'analisi dettagliata in campo.

Dai dati disponibili forniti dall'Ente Parco e raccolti negli ultimi anni dai diversi agronomi incaricati che si sono succeduti, emerge una percentuale importante e significativa di danno non attribuito al cinghiale bensì al cervo.

Nello specifico, la maggior parte delle pratiche dell'ultimo quadriennio riporta un danno contestuale cinghiale-cervo, con quote anche molto divergenti a seconda dei casi. derivante soprattutto dalla stagionalità del danno che le coltivazioni subiscono.

Si rileva, a titolo di esempio che le foraggere subiscono danni importanti da cinghiale dopo la semina e negli anni a seguire nel periodo primaverile (scavo, calpestio). A questa "diradazione" colturale segue immediatamente un pascolamento da parte dei cervidi fino alla fine di aprile/maggio, periodo della ripresa vegetativa naturale e del primo taglio dei foraggi.

In definitiva, si ipotizza una diminuzione dell'importo medio attribuito al cinghiale grazie anche a una migliore attribuzione del danno (in quota percentuale) alle due specie, anche nei casi di danno contestuale, cumulato nel tempo, apportato dalle due specie. La verifica e l'attribuzione percentuale del danno è resa inoltre possibile anche dalle numerose verifiche invernali sulle semine dei cereali autunno vernini e sulle foraggere di primo impianto, che permettono di capire e valutare fin da subito l'apporto delle singole specie che scaturirà nella stima finale.

I dati riportati nella tabella successiva evidenziano come le maggiori criticità degli ultimi anni rimangono per il settore della Media Valle dell'Aterno - Valle Subequana (in media 96% degli indennizzi annui) seguito dal settore dell'Altopiano delle Rocche (in media 2,1% degli indennizzi annui) e del settore della Marsica settentrionale (in media 2,3% degli indennizzi annui).

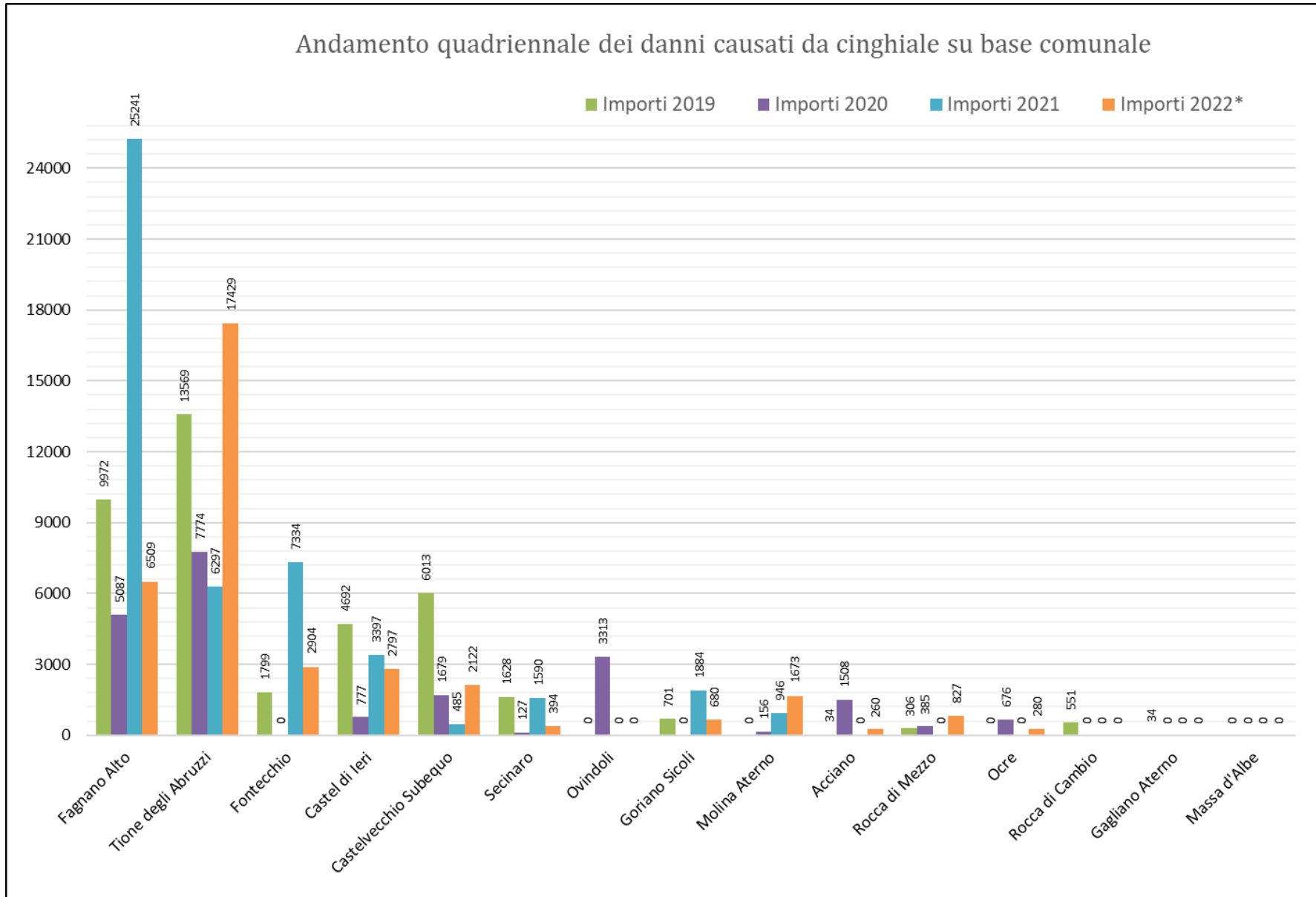
Tabella 1. Importi di indennizzo per danni all'agricoltura per settori del Parco nel periodo 2019-2022

Settore	2019	2020	2021	2022*
Aterno - Subequana	€ 38.442	€ 17.108	€ 47.174	€ 34.768
Altopiano delle Rocche	€ 857	€ 1.061	€ 0	€ 1.107
Marsica settentrionale	€ 0	€ 3.313	€ 0	€ 0

N.B. con asterisco riportato sull'annualità 2022 si indica che i danni da cinghiale sono stati stimati, quindi cartografati e qui riportati, solo per l'area protetta in riferimento al perimetro L.R. 14/2021 (precedente la sentenza ultima della Corte Costituzionale).

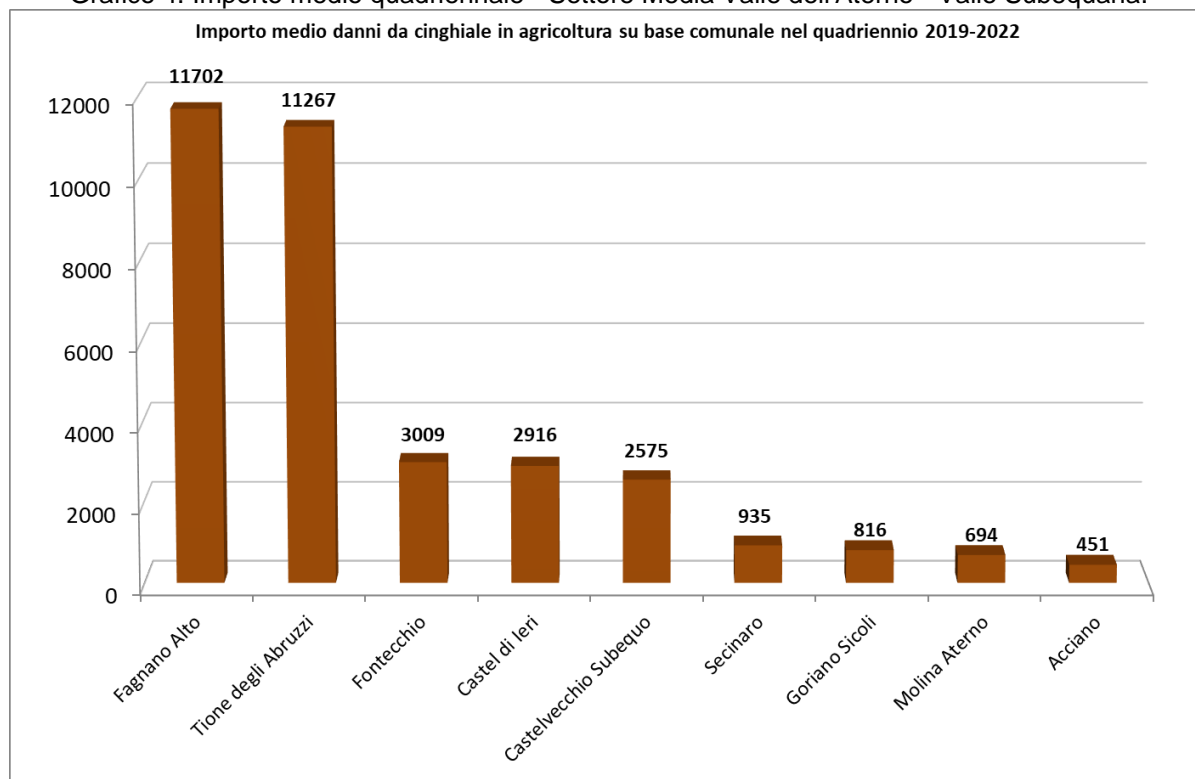
Nel settore della Media Valle dell'Aterno - Valle Subequana, settore del Parco maggiormente vocato per l'agricoltura, si registra per il periodo 2019-2022 un importo medio annuale di indennizzo pari a circa 34.400 euro. Il settore dell'Altopiano delle Rocche e il settore della Marsica settentrionale con un importo medio annuale di indennizzo rispettivamente di 756 euro e di 828 euro per il periodo considerato, non sembra attualmente esprimere particolare criticità seppure necessario monitorarne con attenzione l'evoluzione.

Grafico 3.



Dall'esame del grafico precedente e successivo (ordinato per danneggiamenti medi per comune), si evidenziano i comuni del settore della Media Valle dell'Aterno - Valle Subequana nei quali si registra le maggiori criticità.

Grafico 4. Importo medio quadriennale - Settore Media Valle dell'Aterno - Valle Subequana.



I comuni di **Fagnano Alto e Tione degli Abruzzi** con un ordine di grandezza di importo maggiore a tutti gli altri comuni, racchiudono il **64% degli indennizzi** attribuiti al cinghiale, percentuale ancora più alta se si considera, come detto in precedenza della variazione perimetrale succedutasi nel 2022 che riguarda principalmente il Comune di Fagnano Alto, e che quindi in questa analisi esclude un'altra quota importante di danneggiamenti da cinghiale sull'anno 2022.

Nel seguente aggiornamento/integrazione si riportano i risultati dell'analisi annuale 2019, 2020 e 2021, 2022 e complessiva quadriennale dei danneggiamenti in agricoltura causati dal Cinghiale

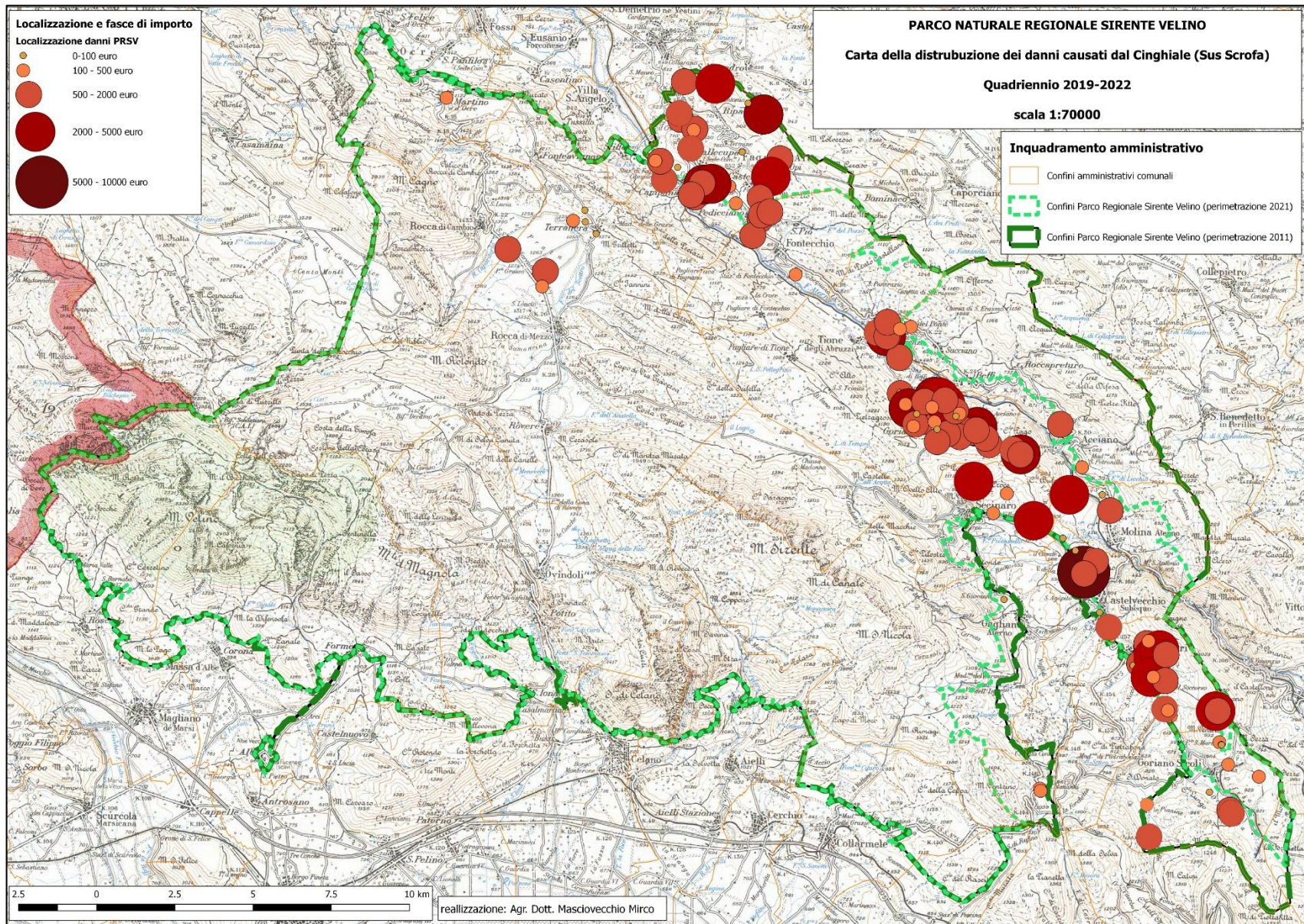
Tutti i danni attribuiti al cinghiale sono stati georiferite e utilizzati per produrre le relative cartografie specifiche che si riportano in risoluzione originale allegate al presente documento:

- 1) Carta della localizzazione dei danni da cinghiale – anno 2019;
- 2) Carta della localizzazione dei danni da cinghiale – anno 2020;
- 3) Carta della localizzazione dei danni da cinghiale – anno 2021;
- 4) Carta della localizzazione dei danni da cinghiale – anno 2022;
- 5) Carta della localizzazione dei danni da cinghiale – quadriennio 2019-2022 (vedi figura successiva).

I documenti digitali di base dai quali è derivata la seguente analisi spazio-temporale dei danni sono stati forniti dall'Ente Parco e realizzati dal Dott. Mastrullo S. (annualità 2019 e 2020) e dalla Dott.ssa Alessandrelli C. (2021).

Per il solo 2019 non sono state cartografati alcuni eventi di cui non si era in possesso delle informazioni catastali necessarie.

Carta 1. Localizzazione dei danni suddivisi per fasce di importo. Periodo quadriennio 2019 -2022.



2. Conteggi primaverili

(aggiornamento ed integrazione del punto 4.2.1 di pag. 30 del Piano)

Di seguito si riportano i risultati dei conteggi primaverile effettuati dall'Ente Parco, Servizio Scientifico naturalistico negli anni.

Si ripropone per confronto il grafico di Figura 17 presente nel Piano che riporta l'andamento dell'indice di abbondanza relativa (n. medio di capi avvistati per ora di osservazione) ed a seguire lo stesso andamento, sempre espresso tramite indice di abbondanza ma calcolato come n. minimo certo di capi/n. di postazioni utilizzate.

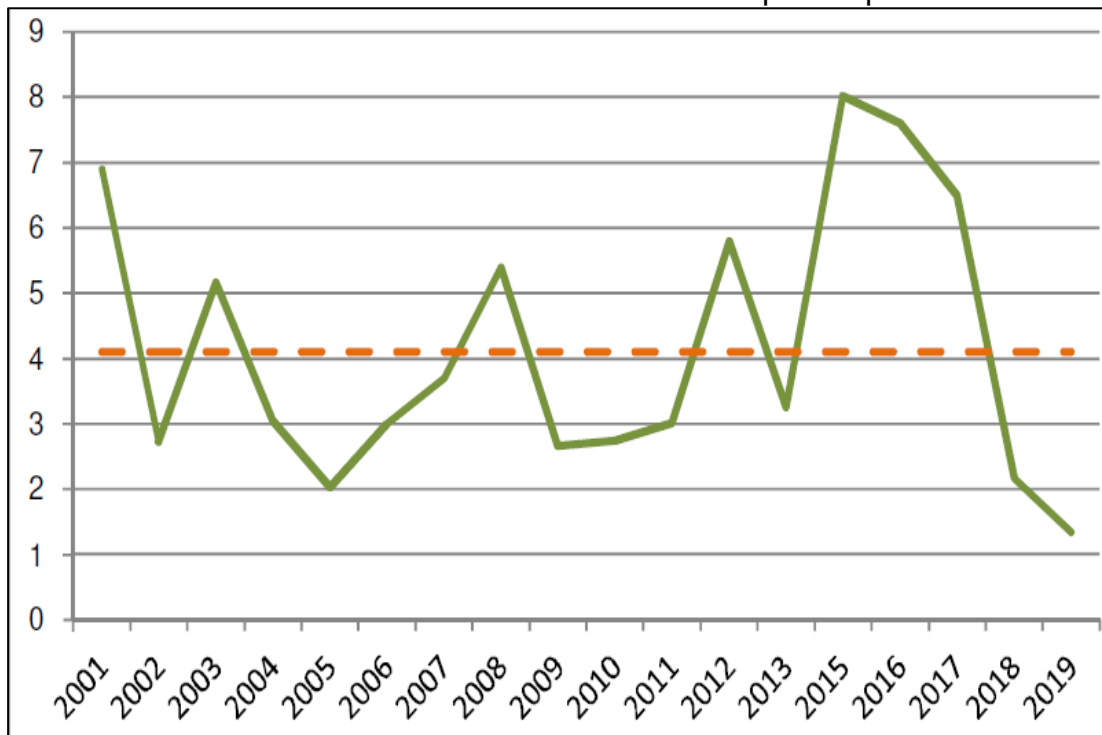


Grafico 4. Grafico di Figura 17 del Piano 2020-2025.
Andamento indice n. medio di capi avvistati per ora di osservazione

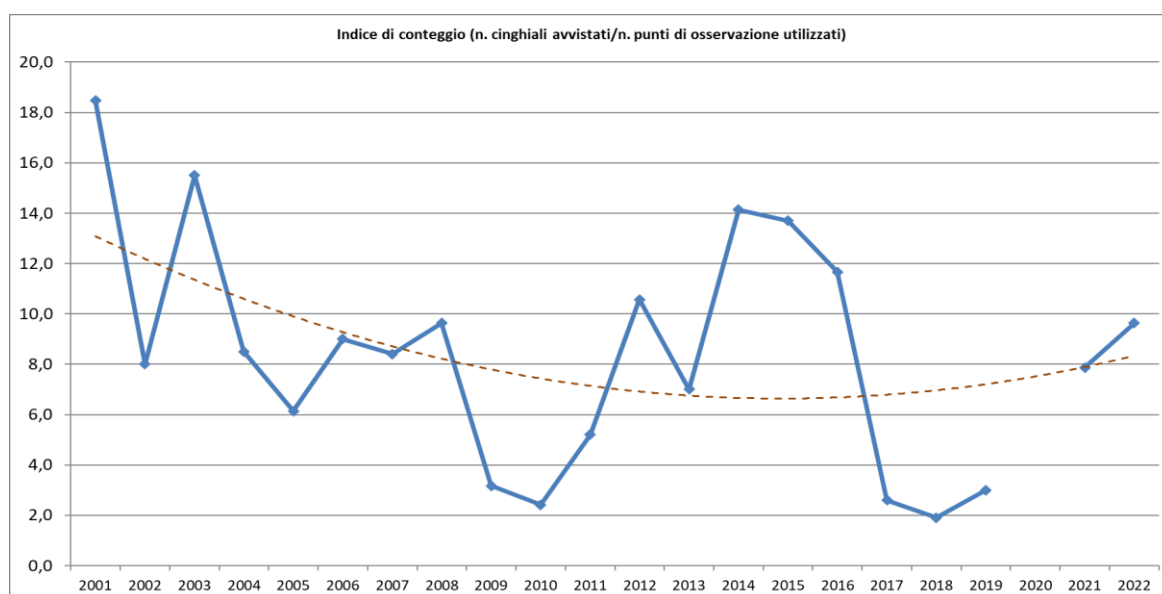


Grafico 5. Andamento indice n. minimo certo di capi avvistati per postazione utilizzate.

Sebbene le attività di monitoraggio condotte (conteggio primaverile da punti di vantaggio) non costituiscano una tecnica utile al rilievo esatto della demografia della popolazione del suide, l'ampio intervallo di tempo e l'applicazione standardizzata del metodo negli anni son utili nel descrivere l'andamento dell'abbondanza della popolazione negli anni e, indirettamente, il livello di criticità/allerta verso in quale si tende nell'immediato periodo a seguire.

Il dato del 2022 esposto deriva da un numero consistente di postazioni (ben 35), distribuite sull'intera area parco e territori attigui strettamente interconnessi con l'area stessa, dislocate in base al perimetro della L.R. del 2011, un numero di postazioni tre volte maggiori rispetto a tutti gli ultimi anni adeguatamente rappresentativo del territorio indagato e della dinamica popolazionale.

Si rilevano molte oscillazioni dell'indice utilizzato per descrivere l'andamento demografico nel tempo, sul quale incidono, come detto anche in precedenza innumerevoli fattori. Nonostante manchi l'annualità 2020 (mancato monitoraggio causa lockdown Covid), sembrerebbe che dal 2019 la popolazione è in piena fase di ripresa, ritornata su un valore medio equiparabile al lungo periodo analizzato (indice = 8,4), dopo il minimo toccato nel 2018.

3. Abbattimenti selettivi per situazioni di rischio per la pubblica incolumità e per la prevenzione dei danni alle colture agricole

(aggiornamento ed integrazione del punto 8 di pag. 79 del Piano)

Laddove sia verificata una situazione di emergenza, di pericolo o di rischio per la pubblica incolumità o per la prevenzione dei danni alle colture agricole, dovuta alla presenza di cinghiali possono essere attuati abbattimenti selettivi da parte della Polizia Provinciale in Avvalimento alla Regione Abruzzo con effetto dissuasivo, finalizzati alla minimizzazione del rischio per la incolumità pubblica in prossimità di centri abitati, di insediamenti rurali, o da selecontrollori su fondi agricoli nell'ambito delle attività di coltivazione

Gli interventi di controllo mediante abbattimenti per situazioni di emergenza all'interno dei centri abitati dovute alla presenza del cinghiale, possono essere attivati dal Comune, che segnala la situazione verificata nel proprio territorio, all'Ente Parco, alla Regione, alla Polizia Provinciale in Avvalimento, al Corpo Carabinieri Forestali e ne dà comunicazione alla Prefettura.

Gli abbattimenti selettivi per la prevenzione dei danni alle colture agricole con la tecnica dell'appostamento fisso e della girata, così come indicato a pagine 67, 73, 74 delle *"Linee guida per la gestione del cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette. 2° edizione"* (Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010, Quaderni di conservazione della natura n. 34 redatte da Ministero dell'Ambiente e ISPRA), sono attuati da personale dipendente dell'Ente Parco o da persone autorizzate (c. 6, art. 22, L. 394/91 *"Legge quadro sulle aree protette"*). Verranno coinvolti nelle operazioni di prelievo anche i cacciatori preferibilmente residenti nel territorio del Parco in possesso delle abilitazioni previste all'art. 3 c. 1 lettere c) d) f) e g) del *"Regolamento regionale per la gestione faunistico-venatoria degli Ungulati"* (approvato con DPGR 4 maggio 2017 n.1 dalla Regione Abruzzo), e i proprietari/conduuttori dei fondi danneggiati dal Cinghiale purché muniti di licenza di caccia e titolo abilitativo di selecontrollore.

Le attività di abbattimento selettivo sono attuate con carabina dotata di ottica di precisione senza l'utilizzo di munizionamento al piombo dal personale della Polizia

Provinciale in Avvalimento alla Regione Abruzzo, da selecontrollori nominativamente autorizzati e dai proprietari dei fondi agricoli danneggiati mediante le armi in loro dotazione adottando la tecniche dell'appostamento fisso e della cerca a piedi, con fonte di illuminazione adeguata e o strumentazioni ad intensificazione di luce, che garantisca selettività negli orari notturni. Solo per la Polizia Provinciale sarà consentito l'utilizzo di abbattimento da automezzo fermo in caso di cerca con veicolo di servizio.

In caso di cinghiali feriti e non trovati nell'immediato, gli stessi verranno ricercati dalla Polizia Provinciale o da conduttori di ausiliari con funzione di cane da traccia specificatamente autorizzati in possesso dell'abilitazione di cui al c. 1, lett. f), art. 3 del R.R. 1/2017 attraverso l'ausilio di uno specifico cane da traccia e, se trovati ancora in vita, definitivamente abbattuti.

Sarà cura dell'Ente Parco adottare un apposito disciplinare per il selecontrollo che contempli anche gli interventi di controllo con la tecnica della girata.

Sono adottati dal Comune nel quale sono attuati gli abbattimenti selettivi nei centri urbani i provvedimenti interdittivi atti a garantire le necessarie condizioni di sicurezza, durante lo svolgimento degli interventi di abbattimento selettivo programmati.

L'Ente Parco rilascia le autorizzazioni per gli interventi e fornisce, limitatamente a mezzi e personale disponibile, supporto logistico alle attività.

Dopo l'abbattimento tutti i capi devono essere contrassegnati, con marche inamovibili fornite dall'Ente Parco, il cui numero sarà riportato sulla scheda d'abbattimento, le marche saranno consegnate al soggetto individuato ed autorizzato in accordo alle disposizioni normative sanitarie vigenti.

I cinghiali abbattuti, in relazione all'idoneità dal punto di vista igienico-sanitario e commerciale, potranno essere destinati:

- ad un centro di macellazione e trasformazione carni di cinghiale ai sensi della DGR 823/2016 sopra richiamata;
- a punti di alimentazione della fauna selvatica purché conformi alle disposizioni e norme in materia di sanità pubblica;
- ad altre forme di alienazione delle carcasse secondo le norme sanitarie vigenti;
- cedute ai soggetti autorizzati impegnati nelle operazioni di abbattimento a titolo di rimborso delle spese sostenute.

La destinazione dei capi abbattuti sarà stabilita anche sulla base della struttura operativa e delle attrezzature degli Enti preposti e disponibile in loco (risorse umane e strumentali mezzi autorizzati, locali idonei, attrezzature, ecc.) necessari per controlli sanitari, trattamento delle spoglie, stoccaggio, trasporto, ai sensi della normativa sanitaria vigente e, conformemente alle specifiche disposizioni dei competenti Servizi Veterinari della ASL.

L'Ente Parco tiene e aggiorna il data base e relativo Sistema Informativo Territoriale inerente le misure di controllo diretto mediante abbattimenti selettivi per pubblica incolumità e prevenzione dei danni alle colture agricole (sforzo di controllo, sesso e classe degli animali abbattuti, eventuali misure biometriche di interesse gestionale, destinazione, ecc.).

Le misure di controllo diretto mediante abbattimento sono attuate in base ad un'apposto disciplinare adottato dall'Ente Parco.

4. Informazione

(aggiornamento ed integrazione del punto 9 di pag. 80 del Piano)

Le attività di informazione costituiscono un importante strumento con cui l'Ente Parco può aumentare il flusso di informazioni ed il livello di conoscenza relativo alla reale ed oggettiva dimensione del problema ed alle misure attuate dall'Ente Parco in funzione degli obiettivi di gestione.

A tal fine il "*Regolamento per la gestione del cinghiale (Sus scrofa) nel Parco Regionale Sirente Velino*" ed il relativo "*Piano di Gestione 2020-2025*" sono pubblicati sul sito istituzionale del Parco (www.parcosirentevelino.it).

L'Ente Parco comunica ai diversi soggetti interessati (altri Enti, comunità locali, soggiornanti estivi, fruitori dell'area protetta) anche con obiettivi e modalità di comunicazione diversificati (documenti, report materiale informativo, incontri pubblici, manifesti, sito web istituzionale, ecc.) in funzione dei soggetti a cui l'attività di comunicazione è diretta.

L'Ente Parco elabora inoltre report periodici, che trasmette ai vari Enti interessati (ASL, CUFAA, Polizia Provinciale in Avvalimento, Regione, ISPRA), sulle misure di gestione attuate (recinzioni, colture a perdere, controllo diretto, monitoraggio) e sui risultati conseguiti.

Detti report possono essere pubblicati sul proprio sito istituzionale, anche in forma sintetica e divulgativa, al fine di consentire una più ampia informazione del pubblico circa le misure adottate dall'Ente Parco per la risoluzione del conflitto tra cinghiale ed attività agricole.

L'Ente Parco può inoltre promuovere incontri con le parti interessate e tavoli di discussione e concertazione finalizzati alla puntuale individuazione delle criticità ed alla condivisione degli obiettivi di gestione e delle misure di gestione adottate anche ai fini del monitoraggio del Piano.

5. Monitoraggio del Piano

(aggiornamento ed integrazione del punto 10 di pag. 80 del Piano)

Il monitoraggio del Piano di Gestione nel corso della sua attuazione è necessario per una valutazione oggettiva del suo andamento in funzione degli obiettivi di gestione.

L'obiettivo di riduzione dei danni all'agricoltura vede nell'importo degli indennizzi erogati l'indicatore specifico di riferimento.

Le attività di monitoraggio della popolazione (distribuzione sul territorio, indici di abbondanza relativa, frequentazione aree coltivate) consentono di calibrare ed orientare le misure di gestione da attuare in funzione dell'obiettivo prefissato.

Le misure di prevenzione e di controllo diretto sono tra loro sinergiche per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei danni.

L'attuazione delle misure di gestione è adattativa e modulata in frequenza, intensità, durata e periodicità in funzione dell'entità e distribuzione dei danni e dei cinghiali sul territorio.

Una valutazione periodica annuale dell'efficacia del Piano di Gestione è condotta mediante un'analisi dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi prefissati.

L'efficacia del Piano è inoltre valutata anche in considerazione del rapporto

costi/benefici relativi alla attuazione del Piano stesso.

6. Enti e personale coinvolto

(aggiornamento ed integrazione del punto 11 di pag. 81 del Piano)

Il Piano di Gestione è attuato dall'Ente Parco, mediante proprio personale e/o con personale incaricato e personale istituzionale di altri Enti aventi competenza territoriale ed è condotto in collaborazione e sinergia con i seguenti Enti competenti:

- Regione Abruzzo
- Polizia Provinciale in Avvalimento alla Regione Abruzzo
- Competenti Servizi Veterinari ASL
- Comuni interessati
- Corpo Carabinieri Forestali competenti territorialmente

Altri soggetti coinvolti nell'attuazione del Piano di Gestione sono:

- Imprese agricole e coltivatori agricoli
- Stabilimento di macellazione e centro di lavorazione delle carni di selvaggina
- Personale volontario (Guardie Ecozoofile, Guardie Ecologiche Volontarie, Servizio Civile, ecc.)
- Selecontrollori e conduttori di ausiliari abilitati

In particolare l'Ente Parco nell'attuazione del Piano di Gestione ha i seguenti compiti:

- procedere all'accertamento, stima e liquidazione dei danni a carico del sistema agricolo causati dal cinghiale;
- promuovere e incentivare interventi di prevenzione dai danni all'agricoltura;
- procedere al monitoraggio della popolazione di cinghiale;
- provvedere alla realizzazione di siti di cattura, vigilare sulle strutture e presenziare alle operazioni di cattura;
- coordinare i selecontrollori negli interventi e i conduttori di ausiliare nel recupero dei capi feriti
- curare la destinazione dei cinghiali catturati ed oggetto di controllo mediante strutture e modalità idonee secondo la normativa vigente ed in accordo ai Servizi veterinari ASL competenti;
- implementare il Sistema Informativo Territoriale del cinghiale ove confluiscono tutti i dati inerenti l'impatto del cinghiale, la distribuzione e l'abbondanza relativa della popolazione, gli interventi realizzati nell'ambito delle diverse misure di gestione attuate;
- elaborare periodici report sull'attuazione del Piano al fine di valutarne gli effetti e l'efficacia;
- realizzare idonea informazione sull'attuazione del Piano e promuovere la comunicazione verso i soggetti interessati.